GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

L'indisposizione di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 10,35 ant.* — L'indisposizione reumatica da cui l'on. Crispi era affetto in questi giorni e che lo aveva obbligato ieri a stare in letto va migliorando. Oggi il presidente del Consiglio stava discretamente bene.

La discussione del Codice penale — Pel Ricciardi — Cialdini — Correnti — Le elezioni suppletive.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 3,55 pom.* — Qualcuno disse che vi era stata questione tra il ministro Zanardelli e il presidente Biancheri circa le modalità della discussione sul Codice penale. Ma è stata una esagerazione di qualche mettimale. Non vi è stato alcun dissenso tra il presidente e il guardasigilli e tantomeno alcun battibecco, come affermava qualche giornale. Vi fu soltanto un colloquio in cui i due egregi uomini si scambiarono le idee, desiderando entrambi di trovare quella modalità, che, senza menomare le prerogative della Camera nella discussione, possa evitare i minuziosi e pericolosi particolari, danneggiando così il Codice che devesi giudicare nel suo complesso. Come sapete, il concetto della proposta ministeriale trovasi espresso nell'art. 1 del disegno di legge col quale il Governo chiede di essere autorizzato a pubblicare il nuovo Codice, e si riassume in ciò, che il Parlamento, prendendo in esame il Codice, ne discute i concetti e le questioni essenziali, esprimendo quei voti e proponendo quelle modificazioni che giudichi necessarie e utili, ma consentendo nel tempo stesso che a concretarle e a introdurle nel testo finale e coordinarle con tutte le altre disposizioni abbia a provvedere il Governo.

In massima, questo sistema, che fu adottato da altri Parlamenti per altri Codici e dal Senato italiano pel Codice penale propostogli nel 1874, e poi dal Parlamento pel Codice di commercio, è accettato dalla generalità. Sarebbe assurdo veramente il pretendere che il Parlamento possa entrare nella discussione dei singoli quattrocento e ottanta articoli onde si compone il Codice. Pare quindi che Biancheri e Zanardelli proporranno alla Camera di seguire tale sistema. Ne credesi che vi sarà seria opposizione alla proposta, tanto più che finora un solo oratore è iscritto per parlare contro il progetto, ossia il Toscanelli, il quale, dicesi tuttavia, si limiterà a fare alcune osservazioni sulla questione delle sanzioni riguardanti le trasgressioni dei ministri del culto. Per contrario sono già iscritti nove oratori in favore, ossia: Ferri Enrico, Morini, Panattoni, Rosano, Rubichi, Della Rocca, Serra Vittorio, Cuccia, Franceschini. È probabile che la discussione non incominci prima di venerdì, perchè si giudica che la discussione del bilancio di grazia e giustizia occuperà due giorni.

— Il ministro Boselli ha firmato il decreto che istituisce premi, medaglie e diplomi pei candidati all'esame di licenza nei licei e negli istituti tecnici e nautici, regi o pareggiati. Le gare si faranno sulle singole materie di insegnamento. I candidati devono conseguire almeno i nove decimi. Il Ministero nominerà due Commissioni esaminatrici, una in seno al Collegio degli esaminatori liceali, l'altra in seno alla Giunta costituita per gli istituti tecnici.

— Il generale Cialdini è partito per Livorno, donde si recherà poi a Valenza a visitare il fratello. Fu salutato alla stazione dagli onorevoli Borromeo, Chiala e Fabrizi, dal consigliere comunale Nicolino e da varii altri.

— L'onor. Correnti è alquanto sofferente in salute.

— La Giunta municipale di Roma ha fissato pel 17 giugno le elezioni amministrative suppletive.

Per l'esecuzione del catasto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 5 pom.* — Il senatore Spirito Riberi fu nominato presidente della Commissione censuaria pel catasto nella provincia di Cuneo.

I clericali contro la riforma del Codice penale. Il pretore Tosini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,20 pom.* — Il *Messaggero* annunzia che il marchese Crispolti, direttore dell'*Osservatore Romano*, verrà a Torino per tenere una conferenza contro le disposizioni del nuovo Codice penale intese a reprimere gli *abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni*. Promotore di tale conferenza sarebbe il torinese *Corriere Nazionale*.

— Nel *Bollettino Giudiziario* odierno si contiene la nomina del pretore Tosini a giudice presso il Tribunale di Lanciano. Il Tosini è, si ricorderà, quel pretore del primo mandamento di Firenze che figurò nel noto incidente diplomatico col console francese seguito nell'inverno scorso a proposito dell'eredità di Hussein-bey. L'incidente venne allora risolto con reciproche concessioni, cioè col trasloco del pretore ad altro mandamento e con una ammonizione al segretario del Consolato. Ora il Governo, poichè in sostanza il Tosini in quella occasione aveva fatto il suo dovere e non aveva commesso alcun arbitrio, ha ricompensato il magistrato del trasloco colla promozione.

Crispi — Il trattato di commercio colla Grecia — Il suicidio di una signora — Provvedimenti di sanità — Per l'Esposizione di Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,20 pom.* — La *Riforma* conferma la notizia della indisposizione di Crispi. Soggiunge però che è leggera. Oggi hanno visitato l'onorevole presidente del Consiglio i medici on. Baccelli e Durante.

— Il Governo greco ha denunciato il trattato di commercio coll'Italia. Tuttavia esprime il desiderio di stringerne un altro vantaggioso per entrambi i paesi.

— Stamane un tragico avvenimento ha commosso gli abitanti del Pincio. Una signora, decentemente vestita, precipitavasi dal bastione, rimanendo all'istante cadavere. La povera donna fu riconosciuta per la signora Leonilda Barberis, nativa di Mondovì. Era affetta da malattia nervosa, che le dava frequenti accessi. Contava quarantanove anni. Soggiornava a Roma dal 1873.

— La Direzione di sanità, d'accordo coll'Ispettorato delle ferrovie, ha nominato una Commissione con incarico di studiare la disinfezione dei carri bestiame. La Commissione componesi del dott. Canalis, del prof. Oreste, di un rappresentante della Rete Adriatica e di due della Mediterranea.

— Il Comitato pel concorso degli italiani alla Esposizione di Parigi, presieduto dall'on. Villa, ha deliberato di rivolgere un appello al Paese onde far rivivere la questione, ch'è un po' dimenticata, e di rivolgersi alle Camere di commercio perchè eccitino i produttori a concorrere e costituiscano Comitati regionali. Deliberò inoltre di costituire un Sotto-Comitato a Parigi.

I lavori parlamentari — La Commissione ferroviaria — Importazione ed esportazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,15 pom.* — La *Riforma* ripete che prima delle vacanze avremo la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, quand'anco si dovesse rinviare a novembre l'esame di qualche altro progetto di legge. D'altronde oggi lo studio del progetto è maturissimo; la riforma è penetrata nelle coscienze di tutti. Quindi la discussione sarà facile e sollecita. La *Tribuna* dice che la discussione della nuova legge comunale sarà necessaria per delineare i partiti alla Camera; perciò invita l'on. Crispi a non ritardare più oltre il progetto.

— La Commissione pei provvedimenti ferroviari ha tenuto una lunghissima seduta, nella quale si è occupata specialmente della questione del tracciato della direttissima Roma-Napoli. La Commissione ha accettato in massima il progetto dell'on. Saracco. Indi ha ripreso l'esame delle Convenzioni coll'Adriatica per le nuove linee, rinviando le decisioni alla seduta di domani, nella quale verrà nominato il relatore.

— Nel primo trimestre del 1888 il valore delle merci importate è stato di L. 324 milioni, con una diminuzione di 39 milioni sulla importazione del corrispondente periodo dell'anno precedente. L'esportazione ascende al valore di 255 milioni, con un aumento di 3 milioni.

Il bilancio d'agricoltura alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,30 pom.* — Anche oggi alla Camera i deputati erano assai scarsi; appena in numero per votare la legge sulla leva dei nati nel 1868, che diè luogo a una discussione brevissima. Tutta la rimanente seduta è stata assorbita dalla discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, che oramai presenta poco interesse. Vi è stato però un incidente piccante. L'on. Pignatelli, parlando delle condizioni dell'agricoltura, disse che esse furono peggiorate dalle Convenzioni ferroviarie ed esclamò: « Le Convenzioni furono nefaste tanto che se potessimo dire tutto l'animo nostro, dovremmo maledire il ministro, che le propose, e la Camera, che le accettò! » Queste parole destarono rumori e proteste. Il presidente suonando replicate volte il campanello per ristabilire un po' di calma, invitò l'oratore a moderare il suo linguaggio. Allora Pignatelli: « Accetto di moderarmi, ma quando si parla delle Convenzioni qualunque linguaggio è insufficiente per biasimarle. » L'incidente è stato commentato.

All'articolo 24: « Concorsi e sussidi per rimboschimenti, » l'on. Galimberti pronunziò ascoltate parole per richiamare l'attenzione del ministro sopra le applicazioni delle leggi e dei regolamenti relativi ai rimboschimenti, le quali in diverse regioni, e più specialmente nelle alpine, si traducono in una vera spogliazione del diritto di proprietà con gravi vessazioni dei privati anche per gli abusi dei Municipi e delle Provincie. Il ministro Grimaldi dichiarò di riconoscere il fondamento e la giustezza delle osservazioni dell'on. Galimberti e promise che avrebbe pensato a provvedere. Credesi che verrà impiegata nella discussione di questo bilancio anche tutta la seduta di domani.

I Reali a Bologna — I romei — Un banchetto a Terni — Un Comizio rinviato — La scuola agraria di Caluso — Precauzioni di sanità — Grandinate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 7,50 ant.* — I Sovrani, accompagnati dal principe Vittorio Emanuele, partiranno per Bologna, dove vanno ad assistere alle feste del centenario di quell'Università, il giorno 11 di giugno. Accompagneranno pure i Reali i ministri Crispi, Boselli e forse Zanardelli. Circa il viaggio del Re in Romagna non è stato ancora deliberato nulla.

— Ieri mattina i pellegrini liguri hanno assistito alla Messa nella cappella di San Stanislao, nella chiesa di Sant'Andrea del Quirinale. Celebrava un gesuita genovese, il quale, dopo la Messa, parlò brevemente, raccomandando ai pellegrini di mantenersi fedeli al Papato. Più tardi il pellegrinaggio ligure è stato ricevuto dal Papa, che fece un breve discorso. Oggi saranno ricevuti dal Pontefice i pellegrini della diocesi di Lione. Girano per Roma, nei loro pittoreschi costumi, che attraggono la curiosità del popolino, i pellegrini africani. Essi vanno visitando le chiese. Hanno inviato al Pontefice due bellissime gazzelle, che furono installate nel parco del Vaticano. Saranno presentati, giovedì, al Papa dal cardinale Lavigerie, primato d'Africa.

— Domenica a Terni avrà luogo un banchetto, a cui sono invitati sessanta francesi residenti a Roma. Tale banchetto ha lo scopo di stringere i vincoli di fratellanza fra le due nazioni. Esso è promosso da un Comitato di cittadini, il quale ha diramato un invito così redatto:

« Il Comitato, allo scopo di viepiù stringere i legami di fratellanza che già vincolano gli abitanti di Terni ai cittadini francesi qui residenti, in nome suo e degli amici che esso rappresenta, ha stabilito di invitare la colonia francese ad un modesto banchetto fraterno che avrà luogo il 27 del corrente mese.

« Tale convegno non potrà che consolidare ed estendere le buone relazioni esistenti tra il *popolo* italiano e francese, che sono l'effetto naturale della comunanza di razza, d'interessi e di *aspirazione*. »

Il banchetto sarà imbandito a San Valentino.

— Il Comitato promotore del monumento a Giordano Bruno ha rinviato ad altra epoca il Comizio che era stato fissato pel 10 giugno, considerata la coincidenza delle feste pel centenario della Università di Bologna.

— Il ministro Grimaldi, dopo aver risposto nella seduta di ieri alla raccomandazione di Berti circa la Scuola di agricoltura a Caluso, nella provincia di Torino, ha dato all'on. deputato di Susa, anche privatamente, assicurazione che solleciterà le pratiche per l'impianto di quella scuola.

— Una circolare della Direzione generale di sanità determina come e con quali garanzie e cautele sia permessa la importazione dalla Svizzera delle carni macellate e fresche e di quelle conservate.

— Ieri sera e stamane intorno a Roma si sono scatenati grandi uragani. Una straordinaria grandinata ha recato alle campagne danni notevoli.

Un paese deserto — Un suicida.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,25 pom.* — La emigrazione dalle nostre campagne assume proporzioni allarmanti. Si calcola che l'intero villaggio di Bondanello rimarrà deserto, quasi tutti quegli abitanti essendosi ingaggiati per andare in America.

— Oggi certo Alfredo Biasi tentava di darsi la morte col veleno. Soccorso prontamente, si spera di salvarlo. Causa del tentato suicidio sarebbe un infelice amore.

L'imperatore del Brasile aggravato

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 12,20 pom.* — Eccovi i particolari della crisi sopravvenuta stamane alla malattia di Don Pedro. Stamane, alle ore 6,15 ant., l'imperatrice aveva ordinata, nella vicina chiesa di San Francesco, una Messa in suffragio dei Barboni defunti, ed un'altra Messa in nero per la salute dell'imperatore. Alle ore 7,10 si sentì improvvisamente suonare il campanello nella stanza dell'imperatore. Accorsi i famigliari, lo trovarono seduto sul letto ed appoggiato a quattro guanciali. Era spaventosamente pallido e reclinava il capo sopra una spalla. L'infermiere di servizio diede subito il segnale d'allarme ed accorsero prontamente i medici Semmola, De Giovanni e Motta-Majo.

I medici giudicarono che si trattava di deliquio complicato con un nuovo accesso di paralisi bulbare. V'era assai da temere, visto lo stato diabetico dell'infermo. Essi mandarono subito a prendere una borsa di gas ossigeno con una cannula di guttaperca per riattivare il funzionamento dei polmoni. Fortunatamente la farmacia Tallini ne aveva una pronta di queste borse. Così l'imperatore cominciò a respirare, mentre gli si applicavano eccitanti consistenti in iniezioni di etere e di caffeina alle braccia e gli si faceva bere una pozione d'acqua spiritosa col mezzo di una cannuccia. L'imperatore pregò la consorte che gli chiamasse un sacerdote. Si mandò a chiamare il Sormani, un vecchio prevosto di San Francesco, che subito accorse mandando simultaneamente ad avvertire l'arcivescovo monsignor Calabiana.

Durante la confessione l'imperatore era in pienissima cognizione.

Alle ore 8,30 il prete si congedò per tornare subito dopo col Viatico, secondo il desiderio manifestato dall'imperatore. Il Viatico venne portato senza pompa alcuna. Il parroco vestiva in continenza rossa e venne sotto il solito ombrellino rosso, preceduto dal sacrista e seguito da quattro donne che si trovavano presenti in chiesa al momento della chiamata.

Durante la funzione i famigliari dell'imperatore stavano genuflessi e piangenti attorno al letto dell'imperatore. L'imperatore prese il Viatico rispondendo a mezza voce a qualche antifona latina del prete. Don Pedro si mostrava assai conturbato.

Mezz'ora dopo, in un *brougham* chiuso con due servi in livrea, giunse l'arcivescovo Calabiana, accompagnato da un segretario. La visita durò una ventina di minuti. Mentre l'arcivescovo discendeva lo scalone dell'albergo fu udito dire al prevosto: « In questo momento non vedo la necessità immediata dell'olio santo; però si tenga pronto per informarmi; se sarà del caso, tornerò io a somministrare l'estrema unzione. » Quindi benedisse i presenti e risalì nel *brougham*. Vennero inviati moltissimi telegrammi alle varie Case regnanti d'Europa, e sopratutto alla figlia, la reggente, nel Brasile.

Venne pure chiamato telegraficamente il dottor Charcot da Parigi.

I preti della parrocchia di San Francesco stanno in permanenza pronti alla minima richiesta.

Il questore Santagostino, accordatosi col prefetto Basile, col sindaco Negri e col console brasiliano, prese tutte le opportune disposizioni per ogni evenienza, ed ordinò all'ispettore Giorgetto di rimanere in permanenza all'*Hôtel Milan* a disposizione della famiglia imperiale. Fu pure ordinato al proprietario dell'albergo, signor Spatz, di non più accogliere nuovi forestieri, tenendo a disposizione della Casa imperiale le camere dell'albergo man mano che si vanno lasciando libere.

Ne è nato qualche lieve contrattempo nel personale dell'albergo, trovandosi il proprietario, signor Spatz, ad Aix-les-Bains, si dice per una missione di cui fu incaricato dalla Casa imperiale stessa. Gli venne telegrafato di ritornare immediatamente. All'ultimo momento mi si assicura che i medici accertarono trattarsi di una sincope con aggravamento progressivo. L'imperatore mandò per telegramma la benedizione ai suoi sudditi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 3,25 pom.* — I medici De Giovanni, Semmola e Motta-Majo giudicarono che quello di stamane fu un attacco con fenomeni bulbari e con minaccia di paralisi al cuore.

Tale attacco accenna a profonde alterazioni nutritive del sistema arterioso, dovute allo stato diabetico. Questo produsse conseguenze nei centri nervosi, cosicchè si potranno difficilmente ritardare gli effetti fatali della crisi. Appena l'imperatore riebbe i sensi, gli si volle dare la notizia dell'abolizione della schiavitù nel Brasile, che finora non gli era stata comunicata temendo che gli recasse troppa commozione. Dapprima, all'udire la notizia, parve che l'imperatore fosse pienamente indifferente, ma poi, ripigliando le facoltà e schiarendosi le idee, se ne mostrò lieto e diede incarico al ciambellano di spedire subito alla figlia reggente un telegramma di congratulazioni.

L'imperatrice è in uno stato compassionevole. Essa al momento della crisi s'inginocchiò presso il letto del malato e si dovette ritrarnela quasi a forza.

L'albergatore Spatz si era recato ad Aix-les-Bains per preparare colà un alloggio per Don Pedro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4,15 pom.* — La notizia dell'abolizione della schiavitù nel Brasile venne comunicata dall'imperatrice a Don Pedro, dietro il consenso dei medici, stamane alle ore 10 ant.

L'imperatore quando la compresa pianse, chiese carta, penna e calamaio e volle redigere egli stesso un telegramma che fu spedito, oltrecchè alla principessa reggente, anche al primo ministro affinchè ringraziasse il Parlamento dell'opera compiuta. Don Pedro volle che il telegramma fosse firmato anche dalla imperatrice.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4,30 pom.* — Le ultime notizie raccolte all'*Hôtel Milan* alle ore 4,15 d'oggi dànno che l'imperatore è alquanto sollevato; però nel suo stato non vi è finora nulla di rassicurante. Nessuna persona entra nella camera del malato, tranne l'imperatrice, i medici e l'infermiere. Il dispaccio per congratularsi dell'abolizione della schiavitù nel Brasile fu fatto in una copia sola ed inviato alla principessa reggente, con incarico di congratularsi colla Camera. L'imperatore non potè scrivere il dispaccio, ma lo dettò. Il telegramma era brevissimo.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — La situazione è complessivamente invariata. L'imperatore ha dormito dalle 5 alle 8 1/2 di questa sera, con un sonno però assai leggero. Durante la giornata egli ha preso soltanto qualche cucchiaio di brodo. Finora nessun bollettino serale è stato pubblicato. Il prof. Semmola si riposa. In questo momento vegliano al letto dell'augusto infermo l'imperatrice e il dott. Motta-Majo.

Questa sera alle 9 3/4 Cesare Cantù si è fatto condurre in carrozzella all'albergo ed è salito subito alla stanza dell'imperatore, che aveva manifestato il desiderio di vederlo.

Charcot, in risposta alla chiamata, ha telegrafato d'essere partito da Parigi.

Circa duecento persone stanno raccolte dinanzi all'albergo. I medici hanno espresso il timore che l'imperatore non sorpassi la notte. L'*album* deposto all'ufficio di direzione dell'albergo va coprendosi di firme di personaggi e autorità. Sono giunti circa 200 dispacci, fra i quali uno, lungo, del Re Umberto; e ne furono spediti oltre a 250. L'ultimo del visconte di Noyac alla reggente del Brasile diceva: « Il fin tout doucement. »

L'imperatore parla pochissimo e si mostra sempre come assonnato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11,5 pom.* — Alle ore 10 e tre quarti l'imperatore era assopito. Nessun miglioramento. Il bollettino rimane invariato. Nel pomeriggio l'imperatrice ha spedito un dispaccio al Papa implorando una preghiera per la salvezza dell'imperatore.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 11,55 pom.* — Il nipote dell'imperatore ha spedito or ora ai parenti di Parigi un dispaccio in cui dice: « Situation très incertaine. » Parimenti in questo momento il prefetto si è recato a prendere notizie. L'imperatore è tranquillo. Vegliano nell'anticamera il vice-console del Brasile e il prevosto di San Francesco; presso il letto stanno un infermiere, il professor Semmola e l'imperatrice, che non vuol abbandonare mai l'augusto infermo. Domani si attendono il dott. Charcot, la principessa di Joinville e la contessa d'Aquila, sorelle dell'imperatore, nonchè il genero principe Augusto. Oggi l'imperatore era stato, per la prima volta, trasportato nel salone attiguo alla sua stanza. È arrivato il sig. Spatz, proprietario dell'albergo, reduce da Aix-les-Bains.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,45 ant.* — L'imperatore ha passato una notte tranquilla. Nessun bollettino nuovo è stato pubblicato. Nelle ultime ventiquattro ore sono state praticate sull'augusto infermo sei iniezioni ipodermiche di etere solforico, una iniezione milligrammica di stricnina, dieci iniezioni ipodermiche di caffeina consumanti complessivamente due grammi soli di caffeina. Per questa la dose non è ancora segnata sui libri, ma viene dal Semmola adottata, visto il sintomo di lieve miglioramento e avendola egli trovata efficacissima in altri casi di paralisi bulbare cardiaca.

Le feste di Barcellona

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 4,30 pom.* — Ieri sera hanno avuto luogo le prime regate coll'intervento della regina. Lo spettacolo fu bellissimo, ma l'esito delle regate di poco momento. Non vi è intervenuto alcun rematore italiano. Stamane alle undici il principe Tommaso ha offerto una colazione alla reggente a bordo del *Vesuvio*. La conversazione fra il duca italiano e la regina di Spagna fu cordialissima. Alle tre poi il principe Tommaso visitò il porto, dove fu accolto con grande ovazioni e salve d'artiglieria. Domani sera il conte Tornielli darà all'*Hôtel de France* un pranzo al duca, ai capi della squadra ed ai notabili della colonia italiana residente a Barcellona. La Stampa spagnuola encomia le feste che vengono fatte in onore del principe italiano.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Duca di Genova offrirà stasera a bordo del *Vesuvio* un banchetto all'ambasciatore di Francia e agli ufficiali della squadra francese. La regina visiterà Tarragona e Gerona.

Domani, rappresentazione di gala al teatro di Barcellona. Una gran festa si darà al porto la sera del 31 corrente. Dicesi che il console tedesco a Barcellona sarà dispensato dalle sue funzioni. Consultato sul numero delle navi che la Germania doveva spedirvi, il console avrebbe risposto che, vista la poca importanza dell'Esposizione, l'invio di tre navi potevа essere sufficiente. L'ambasciatore di Germania ritornerà domani a Madrid.

L'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Ieri 20,000 persone visitarono l'Esposizione italiana.

Una campagna contro Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,50 ant.* — I deputati radicali Clémenceau, Joffrin e Ranc si riuniscono stasera con alcuni amici allo scopo di intraprendere una campagna seria ed efficace contro Boulanger ed i suoi partigiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 maggio.

Presidenza Biancheri. Aprensi la seduta alle ore 2,25.

MEL chiede l'urgenza delle petizioni del Comizio Agrario di Vittorio e della Deputazione provinciale di Padova chiedenti che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria.

Discutesi il progetto per la *leva militare dei giovani nati nel 1868*.

RICOTTI osserva che, se il contingente di 82,000 uomini corrisponde ai nuovi organici in tempo di pace, non fornisce però interamente la forza necessaria in tempo di guerra, giacchè per aver le compagnie di 225 uomini ciascuna occorrerebbe elevare il contingente a 84,500 uomini e portarlo a 92,000 ove vogliasi raggiungere per ogni compagnia la forza di 250 uomini, come fanno le altre nazioni.

BERTOLÈ-VIALE dà assicurazioni al preopinante che studierà attentamente la questione.

ERCOLE chiede al ministro che voglia confermare la dichiarazione fatta alla Commissione che la soppressione della ferma parziale di due anni non arrecherà nessun aumento a carico delle finanze dello Stato, potendo sempre il ministro valersi della facoltà di mantenere la forza bilanciata nei limiti non superiori all'organico.

BERTOLÈ-VIALE non ha difficoltà di confermare tale dichiarazione. — Approvansi i due articoli del disegno di legge, che votasi a scrutinio segreto. — Lasciansi le urne aperte.

***

Riprendesi la discussione sul
Bilancio d'agricoltura e commercio.

PLAUTI ringrazia il ministro perchè finora fu fatto il vantaggio della Scuola superiore di Portici, e raccomanda si compieti il riordinamento in base alla legge 6 luglio 1885, sia dal lato didattico, come dal lato del personale e della inamovibilità della Scuola.

BONFADINI chiede che il ministro presenti la relazione intorno ai risultati ottenuti dai sistemi d'istruzione adottati nelle scuole agrarie governative o sussidiate dallo Stato.

Pel modo con cui si recluta il personale insegnante e per il numero grande delle scuole e per tante altre ragioni, prende fondamento il dubbio che all'estensione del nostro insegnamento non corrisponda l'intensità. Raccomanda perciò vivamente lo studio della grave questione al ministro del commercio e a quello dell'istruzione, che d'accordo potranno anche risolvere il problema relativo alla dipendenza dell'insegnamento agrario da un solo Ministero.

DINI ULISSE si associa alle considerazioni di Bonfadini e richiama l'attenzione del ministro sulla Scuola superiore agraria di Pisa.

NICCOLOSI invoca la protezione del Governo per le Cantine sperimentali.

VACCARI loda la Scuola agraria di Pesaro e ringrazia il ministro per l'aumento di sussidio.

PIGNATELLI si associa alle considerazioni di Bonfadini relative alla poca efficacia dei metodi d'insegnamento agrario e commerciale. Riconosce l'opera utile del Ministero d'agricoltura, ed ha fede che, mediante quest'opera, si potrà ottenere un miglioramento nelle condizioni economiche del nostro paese.

LAZZARO chiede quali sono le intenzioni del Governo relativamente alla Scuola d'oleificio di Bari.

LUCCA, relatore, risponde alle osservazioni di Bonfadini, Pignatelli e Lazzaro; richiama l'attenzione del ministro sulla esiguità degli assegni ai professori d'agraria nelle scuole normali, sul poco profitto che se ne ricava e sulla convenienza di abolire in quelle Scuole tale insegnamento. Eguale richiamo fa per le Scuole agrarie, che fin qui non diedero soddisfacenti risultati e desidererebbe una relazione sui risultati dell'insegnamento agrario.

GRIMALDI, ministro, risponde ai preopinanti. Assicura che studierà col suo collega dell'istruzione il problema del coordinamento ed uniformità dell'indirizzo nell'insegnamento agrario, che viene impartito nelle diverse Scuole dello Stato.

Risponde a Plauti assicurandolo sulla inamovibilità della Scuola di Portici e che prenderà in considerazione le sue raccomandazioni. Dà assicurazioni anche a Lazzaro per la Scuola d'oleificio di Bari, dichiarando che, in concorso degli enti locali interessati, studia il modo di migliorarla. Conviene con Niccolosi circa l'importanza delle Cantine sperimentali, e vedrà se convenga aumentarle. Dà assicurazioni a Pignatelli. Assicura pure il relatore che nel prossimo bilancio presenterà la relazione sui risultati dell'insegnamento agrario.

BERTI D. chiede a qual punto siano le pratiche per l'istituzione d'una Scuola agraria a Caluso in provincia di Torino.

GRIMALDI risponde che le pratiche sono ormai esaurite, onde spera di procedere presto alla istituzione della Scuola. — Approvansi i capitoli 12, 13 e 14.

CASATI, al capitolo 15, prega il ministro di trovar modo, con provvedimenti legislativi o con amministrativi atti, di frenare la concorrenza che i prodotti della margarina fanno dell'industria del burro naturale.

PAPA richiama l'attenzione del ministro sugli essiccatoi, raccomandando che si bandisca un nuovo concorso. Raccomanda pure l'istituzione, evitando le inutili formalità, delle Cucine economiche nelle campagne e prega infine che si riprenda in esame il progetto per combattere la diffusione della pellagra.

LUZI ripete la raccomandazione fatta nello scorso anno per la legge unica sulla caccia, onde frenare l'andazzo della creazione di troppe bandite.

LUCCA si associa alle raccomandazioni di Papa e Casati.

GRIMALDI assicura Casati che gli esperimenti per scoprire le frodi da lui accennate si continuano sempre in tutte le stazioni agrarie, ma i risultati finora non sono soddisfacenti; crede qualsiasi legge o disposizione sarebbe inefficace. Fa esplicite promesse a Papa e conviene nella domanda di Luzi e la soddisfa. — Approvansi i capitoli 15 e 16.

PAPA raccomanda di rinnovare i concorsi a premi per le opere di bonifica ed irrigazione; espone i buoni risultati ottenuti nell'ultimo concorso, nel quale si presentarono le opere relative a 4000 ettari di terreno bonificato e irrigato.

GRIMALDI terrà conto della raccomandazione. — Approvansi i capitoli 17, 18, 19.

LEVI ULDERICO, parlando sul servizio ippico, prega il ministro a curare, oltre gli stalloni, anche le riproduttrici, altrimenti non si raccoglieranno, come successe finora, i frutti.

GRIMALDI riconosce la giusta osservazione e ne terrà il debito conto. — Approvasi il capitolo 20.

PALOMBA raccomanda che si prendano efficaci misure contro la devastazione delle foreste e chiede se nel presente bilancio è compresa una somma pei rimboschimenti.

GRIMALDI dichiara che tale somma sarà inscritta nel bilancio d'assestamento e che terrà conto della raccomandazione.

GALIMBERTI loda il ministro per aver condotto in porto la legge sui rimboschimenti, ed espone osservazioni e fa raccomandazioni relative alla sua applicazione, specialmente nei riguardi degli indennizzi.

CAVALLETTO osserva che l'opera dei rimboschimenti non approderà a nulla se non si procederà efficacemente all'infrenamento delle correnti, ed accenna ai bacini dell'Adige e del Brenta.

BONFADINI si associa alle raccomandazioni di Galimberti.

FRANCESCHINI invoca una radicale riforma del Corpo delle guardie forestali e la revisione generale degli elenchi del vincolo forestale per correggere gli errori nei quali si è caduti nella loro compilazione. Si duole che gli Istituti di credito agrario e di credito fondiario, creati per venire in aiuto all'agricoltura, siano assolutamente inefficaci; e raccomanda da ultimo l'istituzione di una nuova Scuola forestale, specialmente dedicata alla silvicoltura.

PASSERINI chiede al ministro se e quando intenda addivenire alla delimitazione e determinazione dei boschi vincolati.

GRIMALDI dà spiegazioni ed assicurazioni ai preopinanti. — Approvansi i capitoli fino al 27.

PLEBANO insiste nelle sue critiche al servizio geodinamico, che ritiene assolutamente inutile, mentre è assai dispendioso; proporrebbe quindi che gli esperimenti geodinamici siano affidati agli uffici meteorologici e che non si istituiscano Osservatorii speciali.

AMADEI difende tale servizio, esistente in tutte le nazioni civili, dagli appunti di Plebano, riferendosi agli argomenti già addotti in proposito.

BERTI D. giustifica il servizio geodinamico, istituito per voto della Camera.

LUCCA prega il ministro di confermare la dichiarazione sua che non procederà all'istituzione di nuovi Osservatorii geodinamici prima di conoscere i risultati concreti di quelli esistenti.

GRIMALDI conferma questa dichiarazione e non rifiuta di esaminare la proposta Plebano, che sottoporrà a Commissione competente. — Approvansi i capitoli 28, 29, 30, 31 e 32. Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto relativo alla leva militare dei nati nel 1868. Voti favorevoli 181; contrari 27.

Levasi la seduta alle ore 7.

BORSA UFFICIALE.

23 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 15 — 100 60	— — — — —
	100 45 — 100 60	— — — — —
Svizzera	100 30 — 100 45	— — — — —
Londra +3	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania +3	— —	breve 123 3/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goderet) — 23 maggio. — La nota dominante nei maggiori mercati esteri è indubbiamente per ora una discreta buona tendenza.

Senza riepilogare tutti gli ultimi fatti che in politica hanno sempre uno speciale significato, troviamo che in Europa, se tutto non risuona anche pace, è innegabile però che la situazione generale è molto migliore che non lo fosse tre o quattro mesi fa.

Rendita contanti 98 35 98 40.
Spezzata 98 37 98 42.
Rendita fine corrente 98 37 98 42.
Rendita fine pross. 98 61 98 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca [illegible]2085 — 2090 —	Meridion. 8[illegible] —, 803 —
Mobiliari 188 —, 189 —	Mediterr. 626 —, 627 —
Cr. Merid. 510 —, nom. —	[illegible] 565 —, nom. —
B. Torino 732 —, 737 —	Veneta 173 —, nom. —
Sub.-Alp. 226 50, 227 50	Esquilino 132 —, 133 50
B. Sconto 348 —, 350 —	Fond. Ital. 253 —, 253 —
Tib. vecc. 424 —, 426 —	Cartiere 180 —, nom. —
Cred. Tor. 342 —, nom. —	Lane 380 — nom. —
Ind. Comm. 305 —, nom. —	

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 18 — L. P. 25.
Mercoledì 23 — 143° giorno dell'anno — Sole nasce 4,43, tr. 7,48 — S. Desiderio vescovo.
Giovedì 24 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 7,49 — M. V. Ausiliatrice.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 7 al 12 maggio.
Asili infantili di Vercelli. — Con R. D. 8 aprile sono stati approvati i nuovi statuti organici riformati per gli Asili infantili di Vercelli, denominati di S. Pietro martire e di S. Cristoforo. — *G. U.* 11 maggio.
Collegi elettorali. — Il Comune di Arnago è stato separato dalla sezione elettorale di Cermenate ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como. — R. D. 22 aprile. *G. U.* 7 maggio.
Id. — Il Comune di Cerano Intelvi è separato dalla sezione elettorale di Castiglione d'Intelvi ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Como II. — R. D. 22 aprile, *G. U.* 9 maggio.
Corpi morali. — L'Opera pia senatore Grossi istituita colle disposizioni testamentarie in Sauna Lodigiana è stata eretta in Corpo morale coll'autorizzazione ad accettare l'eredità che ne costituisce il patrimonio. — R. D. 1° marzo, *G. U.* 7 maggio.
Id. — La scuola femminile per le fanciulle povere nel Comune di Borgni della Porretta è eretta in Corpo morale. — R. D. 26 marzo, *G. U.* 7 maggio.
Elezioni. — I Collegi elettorali di Milano I e II sono convocati pel giorno 27 maggio corr. affinchè procedano alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati ai detti Collegi. — *G. U.* 11 maggio.
Ministero della guerra. — Ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra, e norme regolatrici degli avanzamenti, dell'anzianità, promozioni, ecc. — R. D. 22 aprile. *G. U.* 8 maggio.
Opere pie. — Scioglimento dell'Opera pia Repetto in Loano. — R. D. 8 aprile, *G. U.* 11 maggio.
Strade provinciali. — Con R. D. 23 febbraio u. s. è stata approvata la classificazione fra le provinciali della provincia di Pavia, delle strade: Pieve del Cairo-Mede-Sartirana-Breme-Candia, Casteggio-Calvignano-Montalto-Della Testa-Cavallante-Di Tovo. — *G. U.* 11 maggio.

Ospedale Cooperativo Operaio. — *Elenco dei sottoscrittori di azioni.*
Società Unione Artisti ed Industriali, L. 5 — Laura comm. dott. Secondo, 5 — Tonta ing. cav. Giuseppe, 5 — Chapuis cav. Giovanni, 5 — Marionelo cav. Luigi, 1 — Camusel avv. Eugenio, 5 — Casini Enrico, 1 — Balduini A., 1 — Pavia F., 1 — Marengo Biagio, 1 — Viotto Francesco, 1 — Benardi Giov., 1 — Brio Ottavio, 1 — Girioli di Monastero conte Augusto, 1 — Damiano ing. Francesco, 5 — Badano cav. Enrico, 2 — Raviola Agostino, 1 — Società Manifattura Operai, 1 — Coniba cav. Alfredo, 1 — Ottolenghi avv. Ottavio, 5 — Meille cav. Paolo, 10 — Meille Gonfrez nob. Emilia, 10 — Sansaudi comm. Filippo, 2 — Canton dott. Gustavo, 1 — Società Lavoranti Orefici, 1 — Beringhieri A. e C., 5 — Grosson colonnello Francesco, 1 — Sineo avv. comm. Emilio, 50 — Astrua Giacomo, 1 — Martin di Montù Beccaria conte Giuseppe, 50 — Martin di Montù Beccaria-Solal contessa Ida, 4 — Fossati-Solei contessa Mary, 4 — Cassiogno cav. Luigi, 1 — Alba Carlo, 1 — Società Operai Madonna di Campagna, 5 — Testa Filippo, 1 — Graziadei dott. prof. Bonaventura, 2 — Celanza Emanuele, 3 — Ferraris Giovanni, 2 — Sasia Luigi, 1 — Galvanini Gerolamo Rutilio, 2 — Deregina barone Giulio, 1 — Banchiero Fortunato, 1 — Graziadei Giulio, 1 — Negri Luigi, 1 — Rossi Angelo, 5 — Daneo avv. comm. Edoardo, 1 — Motta dott. Marco, 1 — Siccardi comm. Ferdinando, 20 — Ferrari cav. Bartolomeo, 1 — Stobbia rag. Filomeno, 2 — Mossotti Alessandro, 1 — Costa Gaudenzio, 1 — Società mutuo soccorso L'Esercito, 2 — Bastoniero Marco, 1 — Gasca dott. Giulio, 5 — Pipino Stefano, 1 — Gasca-Bertinetti Maria, 1 — Zopegni dott. Marco, 1 — Quoirazza-Gasca Maria, 1 — Marini Giacomo, 1 — Goffi Edoardo, 1 — Bertoglio Domenico, 2 — Goldmann Cesare, 2 — Voli avv. comm. Melchiorre, 5 — Allasia cav. Filippo, 2 — Allasia ing. comm. Filiberto, 2 — Denina Luisa, 3 — Gilardi Angelo, 1 — Galvano avv. Vincenzo, 1 — Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele, 1 — Dionisotti avv. Carlo, 1 — Rey cav. comm. Luigi, 2 — Vicarj ing. Marco, 1 — Comitato studenti, L. 1062 35 — Comitato dell'Oca, L. 503.

Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — La Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri avverte tutte le Società militari del Regno, e particolarmente quelle del Piemonte, che per il giorno dello Statuto (3 giugno) inaugurerà il proprio vessillo e festeggierà il 40° anniversario dello Statuto. In pari tempo si distribuiranno, coll'intervento delle autorità locali, le medaglie di bronzo agli ex-militari di qualsiasi Arma e Corpo che ottennero la menzione onorevole per atti di valor militare compiuti in servizio.
È quindi necessario che chi intende prender parte alla festa ne renda sollecitamente informata la Direzione affinchè questa possa in tempo utile prendere gli opportuni provvedimenti al riguardo.
Coloro che non appartengono a nessuna di queste Società e che, premiati colla menzione onorevole al valor militare, desiderano avere in cambio di questa la medaglia di bronzo, debbono recarsi alla sede della nostra Società, non più tardi del 25 corrente, muniti della menzione, e versare L. 0 65 quale importo della medaglia. Le adesioni al pranzo da parte delle rappresentanze delle Società militari e di tutti indistintamente i bersaglieri che si trovano in congedo debbono pervenire alla sede sociale entro il giorno 28, avvertendo che la quota fissata è di L. 3.
Programma della festa: Ore 8 ant. - Riunione della Società e consorelle militari nel cortile del Palazzo Carignano — Ore 8 3/4 ant. - Partenza pel luogo destinato all'inaugurazione della bandiera e distribuzione delle medaglie, fatta dalle autorità locali, e quindi assistenza a fianco delle autorità allo sfilamento delle truppe — Ore 12. - Pranzo sociale.

Trasporti di foglie di gelso e di bozzoli sulle ferrovie. — All'oggetto di assicurare la maggior possibile regolarità e sollecitudine negli straordinari trasporti di foglie di gelso e di bozzoli che si verificano durante la stagione serica, evitando così possibili smarrimenti, disguidi e ritardi, si avvisa il pubblico che i colli (sacchi, cestoni, ecc.), oltre all'essere in buono stato, dovranno portare:
1° Chiaro e solido indirizzo (preferibilmente scritto sopra un cartellino di tela, di legno, di cartone o di cartapecora), legato ed assicurato in modo che non si possa staccare.
2° Una marca e numero (sul corpo stesso del collo) in grossi caratteri, non inferiori all'altezza di 10 centimetri.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Cornaglia Federico, ordinato inventario merci e mobili. — Id. Parosino Maddalena, ordinata vendita merci a prezzi d'estimo. — Id. Garrone Carlo, ordinata formazione inventario merci. — Id. Capponi Raffaele, ordinata liquidazione attivo ed estimo beni, mobili e stabili.
Biella. — Fallimento Barbera Carlo e Battista, chiusa verifica crediti.
Pallanza. — Fallimento Beltrami Giuseppe, presentata domanda per rilievo di tutto l'attivo col pagamento del 15 0/0 ai creditori.
Vercelli. — Fallimento Poggio Arturo, ordinata formazione inventario.

Borsa di Genova, 21 maggio		Az. Ferr. Merid.	620 50
Rend. Ital. cont.	95 20	*Cambi.*	
» » f.m.	95 30	Londra — vista	25 43
Az. Banca Nazion.	2105 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	930 50	Parigi — vista	100 52
» Ferrov. Merid.	805 —	» lett.	100 57
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 09	
Vienna, 22		Cambio su Parigi	50 10
Mobiliare	277 25	Cambio su Londra	126 75
Lombardo	79 50	Lire italiane	49 80
Banca Anglo-Austr.	103 50	Rendita Austriaca	80 80
Austriache	222 00	Id.	79 60
Banca Nazionale	868 —	Unionbank	187 20
Napoleoni d'oro	10 06	Rend. Austr. nuova	100 40
Argento in Mazzon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 22		Cons. Prussi. 4 0/0	107 60
Mobiliare	159 00	Id. 3 1/2 0/0	103 —
Austriache	94 25	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 25 5	Prest. Orient. Russo	60 10
Rendita italiana	96 50	Argento per chil.	160 40
Turco nuovo	14 —	Mediterranee	121 50
		Londra, 22 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 15/16	Egiziano 1883	79 9/16
Rendita italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	171,000
Argento fino	41 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	40 1/8		
Turco nuovo	14 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 00	Egiziano 6 0/0	406 3/4
» 3 0/0	82 75	Rend. ungher. 4 0/0	79 [illegible]
» 4 1/2 0/0	105 00	Rend. spagn. ester.	69 1/2
Rend. ital. 5 0/0	97 75	Bancadisc. di Parigi	407 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	522 1/2
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	290 —	Credito fondiario	1425 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2175 —
Turco nuovo	14 32	Panama	595 1/2
Banca di Parigi	757 —	Lotti turchi	40 1/2
Tunisine	505 75	Ferr. Meridionali	768 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 22 maggio.

Organzino	colli 6 —	K. 523 70
Trama	colli 4 —	K. 220 12
Greggia	colli 13 —	K. 1015 [illegible]
Totale	colli 23 —	K. 1759 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 576 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Promesse e delusioni della politica finanziaria

IV.

L'abolizione del corso *forzoso*, votata dal Parlamento nel principio del 1881, è una delle più importanti misure finanziarie di cui sia autore e responsabile l'on. Magliani.

È a dubitare che all'esito di tale legge abbiano contribuito anche motivi di equilibrio parlamentare; poichè quando un Ministero può ottenere approvata una legge di tanto momento, esso si assicura la vita per parecchi mesi. Noi però combattemmo tale riforma come prematura ed inopportuna, ma il coro ben organizzato degli organi ministeriali prevalse tanto più facilmente in quanto le parvenze facevano velo alla verità; il desiderio di rivedere la circolazione normale ristabilita ed evitato il gravoso cambio coll'estero, la brama di poter convertire a vista un biglietto in tanti bei marenghi, prevalsero alla fredda ragione, e la legge, sebbene combattuta con sodi argomenti dagli on. Favale e Branca, fu votata.

Però bisogna confessare che qualora, in cosa di tanto momento, si fosse proceduto con somma prudenza, se si avessero mantenute le spese dello Stato nei più ristretti limiti, se si fosse così eliminata ogni eventualità di nuovi prestiti, forse si sarebbe riesciti a condurre felicemente in porto l'audace riforma.

« Voi intraprendete — disse allora l'on. Maurogonato, che conchiuse per l'approvazione della legge — la navigazione dell'Oceano su d'una fragile barchetta; badate a voi; potete riescire, ma solo mercè una continua vigilanza e prudenza! » E non vi fu, come abbiamo veduto, nè l'una, nè l'altra.

Intanto però, per giudicare l'opera dell'onorevole Magliani, giova il ricordarne le dichiarazioni per porle a riscontro dei fatti.

Ecco le precise parole che l'on. Magliani pronunciava nella seduta del 15 febbraio 1881:

« Noi dobbiamo essere convinti che non solamente non saremo più costretti a dover mandare all'estero il nostro capitale metallico per comprare le merci che occorrono al nostro consumo, ma saremo in grado di crescere di tanto la nostra produzione e di tanto i nostri risparmi, da potere, *in breve volgere di tempo*, riprendere quei titoli che ora collochiamo all'estero per ricomprare anticipatamente gli strumenti della nostra circolazione. »

Ed il resoconto parlamentare aggiunge: *Bravo! Bravissimo!!*

Ma i *bravo* ed i *bene* degli ammiratori ministeriali poco valgono contro i fatti.

Malgrado i facili entusiasmi, noi dovemmo (osservò l'on. Favale) mandare all'estero i marenghi, gli scudi ed anche gli spezzati per pagare le nostre merci; malgrado le promesse dell'on. Magliani, noi, nonchè riprendere i nostri titoli mandati all'estero, ne dovemmo mandare altri e poi altri ancora.

Qualcuno di tali titoli è ritornato certamente. Sì, la Rendita che vendemmo a Parigi a 89 ci fu restituita a 88, ed allora per pagare rimandammo le poche nostre riserve metalliche all'estero. Poi ciò non bastando, il Ministero, per mantenere il cambio basso, spinse i più cospicui Municipi od a convertire i loro prestiti mediante operazioni coll'estero, od a contrarvi grossi debiti, come fece, ad esempio, il Municipio di Roma. E dopo ciò si creò con le Convenzioni ferroviarie una grande speculazione all'estero sopra i titoli ferroviari come le azioni delle Meridionali; si chiamarono gli speculatori stranieri a partecipare alla costituzione della Società Ferrovie Mediterranee, dando loro a 500 lire le azioni che ora ci rivendono a più di 600 lire. Per tal modo si corse di espediente in espediente, aprendo finestre per rattoppare buchi, ed impoverendo sempre più l'Italia a benefizio degli stranieri, pur di tener in piedi quella parvenza dell'abolizione del corso forzoso, parvenza e non realtà, poichè il cambio più d'una volta oltrepassò il 2 0/0, ed oggi ancora, malgrado l'alienazione d'una ingente quantità di obbligazioni ferroviarie a Londra, sta al disopra del punto dell'oro.

Nè basta ancora; ben altra maggior iattura si impone all'Italia per servire alla finzione dell'abolizione del corso forzoso; per far affluire i capitali stranieri si adottò come misura permanente ciò che presso gli altri popoli è un espediente temporaneo, cioè si tenne lo sconto presso le Banche di emissione, ad un tasso doppio all'incirca di quello vigente presso gli altri Stati; mentre all'estero lo sconto è al 2 o 3 0/0, da noi sta al 5 o 5 1/2 0/0!

Ora, come è egli possibile che le nostre industrie, i nostri commerci, la nostra agricoltura possano competere in tanta scarsezza, in sì sproporzionata altezza di interessi, in tanta incertezza di credito, con le industrie, i commerci e l'agricoltura delle altre nazioni? Si parla superbamente di preponderanza nel Mediterraneo, si parla di stabilire colonie; ma come mai i nostri navigatori, i nostri coloni potranno competere cogli stranieri, mentre loro manca il principale strumento della concorrenza, cioè il capitale?

E si fece peggio: per avere le apparenze dell'attività furono sussidiate largamente Società di navigazione, che, più che sui trasporti, speculano sul denaro dei contribuenti.

Colla scorta del discorso dell'onor. Favale ci pare che sia con somma evidenza provato:

1° Che non fu il Parlamento, bensì l'onorevole ministro della finanza, che spinse all'aumento esagerato delle spese. Il Parlamento difficilmente può fare economie. Quando un ministro dice: — per questo servizio occorre stanziare la cifra di 100, — è quasi impossibile dimostrare che si può fare con 95 o con 90; l'iniziativa delle economie, come quella delle spese, bisogna che parta dal potere esecutivo; occorre che la parsimonia per tornare efficace sia ridotta a sistema e si applichi a tutta intera l'amministrazione dello Stato in ogni suo singolo ramo; le economie saltuarie che può fare la Camera poco giovano, tanto più da noi, ove spesso avvenne perfino lo scandalo di vedere i ministri far appello agli interessi personali e locali, per combattere le proposte della Commissione del bilancio.

2° È provato ad esuberanza che fu l'onorevole Magliani dei più zelanti a trascinare la maggioranza della Camera a votare quei provvedimenti e ad approvare quella politica finanziaria che ci ridusse alle attuali tristissime condizioni.

In presenza di questi fatti non è a meravigliare se quanti nella Camera si occupano specialmente della questione finanziaria negano la loro fiducia all'on. Magliani. Ed è ben grave la responsabilità di coloro che nelle condizioni attuali si rassegnano ancora a votare nuove e più gravi imposte a carico del commercio, quando si può argomentare che, continuando nel sistema fin qui seguito di soverchie spese, di poca sincerità, di espedienti, niuno sforzo dei contribuenti varrà giammai ad equilibrare il bilancio.

***

Forse i lettori saranno curiosi di conoscere in qual modo l'on. Magliani siasi difeso dalle accuse dell'on. Favale. Leggano essi i resoconti parlamentari, e vedranno che l'on. Magliani nella sua lunga risposta, con la sua inalterabile disinvoltura, ha cercato, al solito, di equivocare sulle cifre. Esso disse che l'aumento del prodotto delle imposte dal 1881 al 1888-89 era minore di quello indicato dall'on. Favale, perchè questi aveva dimenticato di dedurre i 43 milioni di spesa per le provviste e la fabbricazione dei tabacchi, nonchè gli 11 milioni per canone di dazio-consumo al Municipio di Napoli e relativa spesa di esazione; e su questa base e su siffatte asserzioni appoggiò tutta la sua difesa.

Ora questa difesa poggiava affatto sul falso, poichè non solo l'on. Favale aveva fatto quelle deduzioni, come i lettori possono riconoscere nella tabella pubblicata nel primo nostro articolo, ma di queste deduzioni aveva fatto chiara ed esplicita avvertenza nel suo discorso.

Ma qualunque siano le risposte dei ministri, specialmente quando da tanto tempo si è a capo di un'amministrazione così importante e grossa come la finanziaria, qualunque siano le risposte dei ministri, essi hanno adoratori e voti. Solo il paese, pur troppo, ne sente e ne sentirà il gravame.

CORRIERE DI NAPOLI

La venuta del Re — Il Museo del principe Filangieri — Le statue del re di Napoli — I soldati d'Africa e i pellegrini — Una Esposizione ritardata.

21 maggio.

(Nox) — Il Re, che aveva promesso di venire a Napoli in occasione della festa dello Statuto, non verrà. Alla sua venuta si collegavano due avvenimenti artistici di molta importanza: l'inaugurazione del Museo Filangieri e lo scoprimento delle statue dei re di Napoli. Del Museo Filangieri si è troppo parlato perchè io torni ora ad occuparmene. Don Gaetano Filangieri, principe di Satriano, che è uno dei più ricchi e dei più intelligenti signori napoletani, ha restaurato a sue spese il monumentale palazzo Cuomo e ne ha fatto un Museo importantissimo, trasportandovi le sue collezioni artistiche, storiche, bibliofile. Così vicino ad una interessantissima collezione di maioliche di Capodimonte si trovano i bellissimi vasi di Sèvres, e vicino agli istoriati arazzi di Fiandra le prudenti tendine nascondono agli occhi dei curiosi uno strano *cinto di castità* assai dissimile da tutti quelli che io ho veduto e che, piuttosto che una inutile precauzione di un geloso marito, rassomiglia assai a un istrumento di tortura. Le collezioni del principe di Satriano costano forse qualche milione, e Don Gaetano Filangieri, che è nello stesso tempo un uomo di spirito e un dotto cultore di storia napoletana, ha voluto cederle al Municipio, a patto però che il Museo diventasse assolutamente inalienabile.

Da più anni il Museo è completo, e le vecchie edizioni dei codici sonnecchiano raccontandosi strane istorie, e le bellissime maioliche rinchiuse negli eleganti scaffali aspettano la calda luce del sole, che penetra ora a stento dai finestroni socchiusi. Il buon principe desiderava che la venuta del Re rendesse anche più solenne l'inaugurazione del suo Museo, e Umberto aveva promesso di soddisfare il giusto desiderio. Ma ora che non verrà più l'inaugurazione non sarà fatta, e il ritratto di Don Gaetano Filangieri, bisavo del principe di Satriano, il bellissimo ritratto, opera paziente di Domenico Morelli, continuerà, in fondo alla grandissima sala, a rattristarsi della sua solitudine.

***

Anche le statue del re di Napoli saranno dunque scoperte senza la presenza reale. Anzi ieri mattina stessa fu tolto il bianco lenzuolo che nascondeva *Alfonso di Aragona* di Achille D'Orsi, e *Carlo V* di Vincenzo Gemito.

S. M. Umberto volle, qualche anno fa, adornare la facciata della Reggia di otto statue di re di Napoli, e ne affidò l'opera agli otto più noti scultori di Napoli. La distribuzione fu fatta così:

Ruggero Normanno: Emilio Franceschi — *Federico II:* Caugiani — *Carlo d'Angiò:* Solari — *Alfonso d'Aragona:* Achille D'Orsi — *Carlo V:* Vincenzo Gemito — *Carlo III:* Raffaele Belliazzi — *Gioachino Murat:* Battista Amendola — *Vittorio Emanuele:* Francesco Jerace.

Ora le statue sono tutte pronte e saranno scoperte fra pochi giorni. Il Re non ha voluto dare alcuna forma solenne all'inaugurazione, privandola anche della sua presenza. Io non ho visto tutte le otto statue, e son dolente che sia stato trascurato il divino *Ladislao*, il gran re che aspirò forse all'unità italiana. E siccome ho una grande simpatia per Federico II, il biondo imperatore degli Hohenstauffen, sono anche dolente che l'esecuzione sia stata affidata a uno scultore assai mediocre come il Caugiani. Le due statue di Amendola e del D'Orsi sono bellissime. Noto l'atteggiamento marziale di Gioachino Murat, il simpatico avventuriero, che, per il tradimento di Trentacapilli, incontrò sullo scoglio di Pizzo una morte crudele. Ha la mano sul petto, quasi che indicasse ai soldati di Ferdinando I il luogo dove dovevano colpire.

Ma allo scoprimento di queste statue, che formano il vanto della scultura napoletana contemporanea, non assisteranno i due scultori più forti: l'autore del *Gioachino Murat* e quello di *Carlo V*. Poichè il povero Battista Amendola è morto pochi mesi sono, tisico, e Vincenzo Gemito, il finissimo artista, adoratore della forma greca e della bellezza greca, è morto anche lui per gli amici e per l'arte da quando è entrato nel Manicomio di Capodichino, dove, pochi anni sono, morì, anche pazzo, in età giovanile, un altro grandissimo artista: Giacomo di Chirico.

***

Dovunque, per le vie di Napoli, s'incontrano i soldati ritornati da Massaua. E le uniformi bianche e avana spiccano nella folla. I soldati vestiti di bianco sono quelli che s'imbarcarono prima del novembre, quelli color avana formarono il Corpo di spedizione. L'ultimo piroscafo che porterà gli ultimi rimpatrianti arriverà forse domani.

Anche i pellegrini abbondano. Ne ho visti alcuni vestiti assai stranamente. Venuti per devozione in Italia, han creduto di ammirare, oltre le bellezze del cristianesimo, anche le bellezze dell'arte pagana. E ogni mattina vanno a frotte a Pompei.

***

La Società Promotrice di Belle Arti, che di consueto inaugurava la sua Esposizione annuale in maggio, l'inaugurerà invece quest'anno in settembre. Anzi molti volevano che non fosse fatta quest'anno alcuna Esposizione. Lo scopo vero di queste piccole Esposizioni è quello di far spendere al Banco di Napoli e al Municipio di Napoli poche diecine di migliaia di lire, comprando quadri non soltanto non belli, ma spesso anche assai brutti. Giacchè i privati oramai non comprano quasi nulla e poco o nessun utile ne viene agli artisti.

Ma l'onorevole duca Di Sandonato, dopo le sciagurate feste di Pompei, ha riserbato il suo amore a queste Esposizioni inutili e qualche volta dannose.

L'VIII centenario dell'Università di Bologna.

Bologna, 20 maggio.

Il Comitato del centenario, radunatosi oggi, deliberava, dopo viva discussione, di celebrare la grande solennità nel cortile dell'Archiginnasio dov'ebbe sede l'antico Studio che procacciò a Bologna il titolo di *dotta*.

Fu questa un'ottima scelta, più opportuna del San Petronio prima vagheggiato da chi non pensava una tale scelta *a Dio spiacente ed a' nemici sui*, più opportuna dell'ex-biblioteca di Santa Lucia di cui si fece uso ed abuso per ogni sorta di *meetings* e di adunanze; più adatta infine di qualsiasi teatro non confacente alla solennità e severità della cerimonia.

I dotti che converranno a Bologna d'ogni parte del mondo a rappresentare le Università più illustri sfileranno vestiti dei tradizionali costumi, vari per foggia e per colore, dall'attuale sede dell'Università all'antica dell'Archiginnasio, e a loro seguiranno gli studenti con gonfaloni e bandiere, e certo mai a nessun spettacolo più alto e più degno fu dato di assistere in questa vecchia Bologna.

Il Comitato degli studenti lavora con alacrità a preparare feste e ricevimenti. Una gran festa umoristica alla Montagnola, a cui attendono tutti, studenti e artisti, riescirà una meraviglia.

La bolla degli studenti torinesi sarà ricevuta coi massimi onori in pompa magna.

Di studenti forestieri se ne aspettano tre da Berlino, quattro da Parigi, tre da Eidelberga, otto da Genova, parecchi da Pisa con la bandiera di Curtatone e Montanara, da Torino, da Roma, Napoli e da tutte le altre Università italiane.

Il monumento a Quintino Sella in Biella

Biella, 2 maggio.

(Arnaldo) — Quest'anno finalmente avremo l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella. Il desiderio vivissimo dei biellesi di vedere eternata nel marmo la figura del loro grande concittadino sarà presto soddisfatto e non rimarrà, come è rimasto per lungo tempo, allo stadio poco bello di pio desiderio.

Il Comitato per il monumento, radunatosi lo scorso martedì, all'unanimità ha confermato la deliberazione già presa l'anno scorso perchè l'inaugurazione sia fatta nel giorno 20 prossimo settembre. Alcuno potrebbe temere forse che questa non sia l'ultima deliberazione, come non fu l'ultima quella dell'anno scorso; ma il dubbio ha poco fondamento di verità, poichè posso assicurare che sono ora affatto scomparsi quegli impedimenti che, se non giustificato, almeno avrebbero motivato il ritardo. Al Comitato va dato il plauso sincero di ogni biellese per avere scelto il giorno 20 settembre, glorioso anniversario della liberazione di Roma, per l'inaugurazione. Qualche tempo fa corse qualche voce che si potesse scegliere altra data; ma a questo rispetto il Comitato ha risposto splendidamente.

Naturalmente i clericali non ne sono per nulla contenti; odiano Quintino Sella, il sostenitore delle leggi ecclesiastiche, ma l'odiano sopratutto perchè colla sua forte politica ci ha condotti a Roma. La deliberazione del Comitato li ha addirittura resi sgomenti, tanto più che essi hanno la bella abitudine di numerare fra i loro adepti persone che, pur essendo liberalissime, non hanno avuto occasione di affermare pubblicamente i loro sentimenti patriottici. E così in ogni occasione di feste pubbliche si vedono scappare di mano coloro che essi con infantile illusione credevano di tenere in pugno.

Nella solenne occasione dell'inaugurazione pronunzierà il discorso il senatore Costantino Perazzi, amico intimo del Sella e suo compagno fedele ed affezionato nel faticoso lavoro della ristorazione delle finanze italiane.

Ho visto le fotografie delle statue e dei bassorilievi inviate dai fratelli Asinari di Firenze. Sono riescitissime: la figura di Quintino Sella campeggia maestosamente pensosa; a fianco sinistro la Scienza e la Politica, dottrine ch'egli amò più della vita. La Politica, seduta su ruvido sasso, avvolta in lungo manto che la copre fino ai piedi, tiene con una mano una fascia su cui sta scritto: 20 settembre. La Scienza, ugualmente seduta su volumi, ha lo sguardo pensoso che si perde nell'infinito. Del bassorilievi uno rappresenta: « Una solenne seduta dell'Accademia dei Lincei a Roma. » Si notano le figure di Umberto I, della Regina, del Duca di Aosta; la sala è piena di ascoltatori, e Quintino Sella, in piedi in mezzo alla sala, parla della grande istituzione sua. Il secondo bassorilievo è il Consiglio dei ministri a Firenze, dove fu stabilita l'occupazione di Roma. È presieduto da Vittorio Emanuele, e Quintino Sella sorge ritto contro il Gran Re esponendogli la necessità di occupare la Città Eterna. Come sapete, l'autore di questo monumento è il prof. A. Bertone.

Una risposta all'*Avvenire di Sardegna*

Cagliari, 16 maggio (ritardata).

(Leo) — La mia ultima lettera inserta in questo giornale ha avuto la fortuna d'incontrare il gusto del giornale locale *L'Avvenire di Sardegna*, il quale, anzi, in un suo articolo di fondo pubblicato in questi giorni mi fa l'onore di una lunga critica per avere io accennato alla questione del ribasso delle tariffe di trasporto e per avere espresso il dubbio che l'energia del popolo sardo potesse venir scossa in seguito a tante disgrazie finanziarie e dal nuovo stato dei rapporti commerciali con la Francia, e trova nelle parole mie rispecchiato uno *dei tanti pregiudizi che inceppano la libertà individuale*.

L'*Avvenire* non ha certo afferrato bene il senso della mia corrispondenza. Io non ho discusso la convenienza d'un accordo con la Francia, non ho mai sognato di credere che il ribasso dei prezzi di trasporto, l'ingerenza governativa in qualunque forma esplicata, possa essere il *tocca e sana* ai mali dell'isola, che i Sardi debbano aspettare la manna dall'alto e starsene con le mani alla cintola. Tutt'altro! mi pare anzi di aver espressa la speranza che il *crack* e le tariffe generali non li disanimino nell'opera intrapresa. Come mai l'*Avvenire* ha potuto intravedere nel mio pensiero rispecchiato uno *dei tanti pregiudizi?*

« La Sardegna non può bastare a se stessa — continua il sullodato giornale — è duopo che lo Stato l'aiuti. Ma è duopo anche non mantenere fallaci illusioni, è opera savia convincere i Sardi che l'aiuto governativo non potrebbe recare valido giovamento se l'attività paesana non lo secondasse. Ci inganneremo, ma questo è il nostro credo. »

Ed è anche il mio. Come pure per la questione dei vini sono pienamente convinto della necessità di cercare altri sbocchi all'infuori del mercato francese, che un giorno potrebbe chiudersi, malgrado nuove stipulazioni commerciali, ma ciononostante — e lo conferma anche l'*Avvenire* — la questione dei trasporti è altissima (la frase è sua).

In che dunque consiste il mio *pregiudizio?* Sarebbe tanto cortese l'ottimo giornale locale a volermelo indicare?

Avendo poi accennato nell'ultima mia al Comizio d'Iglesias, sul quale dissi che nulla si era concluso, l'*Avvenire*, senza avvedersene, dà la peggior interpretazione alle mie parole, quasi che io avessi tenuto in non cale la pratica utilità di quel Comizio. No, se non si concluse nulla, non è per colpa delle persone, ma dei moltiplici problemi economici gravi e complessi che dovevano essere discussi. Dalla lunga e libera discussione può solo nascere la conoscenza del vero e dell'utile, e non si poteva certo in una prima adunanza concludere gran che. E quel che venne abbozzato ad Iglesias verrà completato da altri Comizi ed a Roma dal concorde lavoro dei deputati sardi. Mi sono spiegato?

Del resto, checchè ne dica l'ottimo *Avvenire*, le esplicite proposte dei deputati sardi hanno rialzato le speranze di tutti. E la speranza sprona al lavoro. Qualcosa il Governo penserà a fare — non per addormentare l'energia degli abitanti dell'isola, ma per dar loro modo di spiegarla utilmente, non fosse altro che con provvedimenti transitori atti a render meno acerbo questo brutto quarto d'ora per la Sardegna.

E questo mi pare debba essere il desiderio, non solo di ogni buon sardo, ma d'ogni buon italiano. Su questo punto son certo di trovarmi d'accordo con la redazione dell'*Avvenire*.

Il ribasso ferroviario pei maestri.

La Federazione magistrale lombarda telegrafava ai ministri dell'istruzione e dei lavori pubblici, raccomandando che, conformemente alle promesse fatte, venisse dato corso alla pratica per il ribasso ferroviario, giacchè le Società ferroviarie avevano in massima accettato la domanda dei maestri. Il segretario generale al Ministero della istruzione ha risposto, con gentile sollecitudine, col seguente telegramma:

« Vivamente interessato nel procurare benemeriti maestri elementari agevolazioni viaggio strade ferrate, proseguonsi trattative, le quali spero portare presto buon termine per ulteriori concessioni delle Società ferroviarie.

« *Pel ministro:* Mariotti. »

A far ben comprendere questo telegramma bisogna soggiungere che le Società ferroviarie per accordare il chiesto ribasso domandano che il Governo si assuma di pagare la differenza, mentre il Governo vuole al proposito venire a patti.

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Appunto, signora. Quel briccone pareva conoscere così poco la viaggiatrice, che io ebbi la dabbenaggine di presentarlo. Come avranno riso di me, dopo!... Roqueservière ci apprende che parte anch'egli l'indomani, ma per Parigi.

— Che giorno era? — domandò Paolo, che non aveva detto una parola dal principio del racconto.

— Che giorno?... Aspetti un po'... Sono tre settimane... Ma non ho finito... La giornata passò, passò la sera e nessuno dei nostri due personaggi si fece più vedere. L'indomani, verso mezzogiorno, la signora parte direttamente per Bayonne in carrozza scoperta. Un'ora dopo il signor marchese va alla stazione, modestamente, coll'*omnibus*. E l'albergatore, non appena chiuso lo sportello, corre a noi per annunziarci che potremo essere bene alloggiati. Andiamo a vedere le nostre camere, che troviamo belle e comode perchè comunicanti insieme. Quella della viscontessa...

— Ah! Ah! Sappiamo già il suo titolo — fece Clara.

— Bah! Vi sono molti Martini alla fiera, ed ella non sa nulla. La camera della viscontessa, ripeto, era imbalsamata da tutti i profumi dell'Arabia. Rifiutai di prenderla per paura dell'emicrania. O sorpresa! In quella di Roqueservière, profumo altrettanto violento e così identico, che il mio amico ed io, ponendo i piedi là dentro, abbiamo dato in uno scoppio di risa.

— Uccelli cattivi! Come se l'odore non avesse potuto passare sotto alla porta!

— Credo, signora, che non siasi data tanta pena; che sia semplicemente passato per la porta probabilmente colla persona che lo portava. Gli avventati avevano dimenticato di tirare il chiavistello dall'una e dall'altra parte. Ed ora, fidatevi alle apparenze! Se non avessi conosciuto sua cugina come la conosco, avrei giurato che quel profondo scellerato del marchese le faceva un briciolo di corte e che ella se la lasciava fare.

Paolo non avrebbe potuto dire in quale stato era rientrato in casa quella sera, nè in qual modo era uscito dal salone della contessa. La sua anima era piena di disgusto, di dolore, di collera. Dunque, la donna ch'egli amava, che credeva dotata di buon senso, quella Nadia tanto ragionevole e calma, si era lasciata prendere dall'insolente stratagemma di un libertino! La fuga che il marchese le aveva fatto credere risultato della sua disperazione non era che una scappata galante in onore di un'altra! Ed ingannandola a quel modo, l'aveva affascinata!

— O donne! — mormorava nella sua collera nuovamente risvegliata. — Esseri ingrati, insensati, fragili! Angeli della nostra felicità di cui un soffio che passa fa demoni della nostra vita! Nadia! Nadia! Sei più felice ora?

Così amaramente eccitato sedette al tavolo per scrivere all'infedele e schiacciarla sotto la sua vergogna, raccontandole di quale astuzia volgare era stata vittima. Ma un sentimento più nobile vinse subito l'idea di quella bassa vendetta.

— No! — egli esclamò gettando la penna lungi da sè. — Ella non udrà mai più la mia voce, nè vedrà mai più la mia scrittura. Che un altro, quando il momento sia giunto, la punisca! Io l'ho amata e non ho il diritto di alzar la mano su lei!

XIII.

« Cauterets, 18 luglio 188...

« Mia cara Nadia, per causa tua, la tua povera
« Clara non ha chiuso occhio in tutta la notte; ma
« ciò non sarebbe nulla se sapessi che tu hai dor-
« mito meglio di me. Da ieri mi domando se posso,
« se debbo inviarti questa mia. Ora, decisa a man-
« dartela, mi domando come debbo scriverla... Che
« la sincera e affettuosa amicizia di sorella che ho
« sempre avuto per te mi consigli!

« Deve compiersi nella tua vita, lo indovino, ne
« sono certa, qualche cosa di pericoloso, di fatale.
« Perciò ti sciolgo oggi dalla promessa che t'avevo
« imposta un giorno e che m'hai fatta. Quando
« arde la casa non s'ha più paura di abbattere le
« porte per salvare le persone che s'amano. Dun-
« que, ti parlerò di lui.

« Lo incontrai qui, ieri, per caso. Lo trovai tri-
« ste, cambiato, dimagrito, impaziente di farmi
« mille domande, ma non osando farle perchè
« credo ch'io non sappia nulla. Da lui io non po-
« tei capire altro se non che, dopo la sua par-
« tenza da Parigi, è senza tue notizie. Che avvenne
« fra voi? Una separazione sul serio? Mia cara
« Nadia, voglio essere franca con te e confessarti
« che io benedirei quella separazione definitiva, se
« tu dovessi, per l'avvenire, vivere senza la più
« leggera ombra di colpa. Dio m'è testimonio che
« ti parlo ora senza la menoma intenzione di giu-
« dicarti e di stabilire fra noi qualche orgoglioso
« confronto. Povera amica! Ho, io, una figlia per
« angelo custode!...

« Ma se quella separazione è, per parte tua, un
« cambiamento, non una fine, sappi che m'addolori,
« che mi sdegni, che mi allontani da te. *Uno* è
« troppo! *Due* fa lo stesso come dieci!... Perdo-
« nami! Ti scrivo come se avessi i capelli bianchi.
« Ah! Dio mio, vorrei averli fin da oggi, se po-
« tessi, a quel prezzo, vedar felici tutti quelli che
« amo. Provami che ho fatto bene a scriverti rispon-
« dendomi al più presto, e dimmi che ho fatto bene
« a parlarti a cuore aperto. Sarò inquieta e triste
« fino all'arrivo della tua lettera, che aspetto colla più
« grande impazienza.

« *Tua fedele* Clara. »

« Port-Blanc, 21 luglio (mezzanotte).

« Ah! sì, hai fatto bene. Mi pare ora di essere
« salva. Ma era tempo.

« Lo hai indovinato: avviene proprio qualche
« cosa di fatale. Da quindici giorni io lotto, sola,
« contro un avversario terribile; lotto sovratutto
« contro una parola che gli ho detto... Dio mio!
« Come ho da fare perchè tu mi capisca!

« Come comprenderai, tu, che si dica ad un
« uomo: « Vi amo! » quando ciò non è vero? Eb-
« bene! Quell'atto inverosimile io l'ho fatto. Quella
« parola l'ho detta ad un uomo il cui fascino sor-
« prendente mi toglie la ragione. E vuoi sapere
« quali sentimenti m'ispira quell'uomo che mi turba
« anima e mente? Se sapessi domani che un mal-
« fattore lo ha assassinato stanotte, ringrazierei
« Dio in ginocchio. Ecco come lo amo.

« Non amo e non amerò mai che un uomo al
« mondo. Tu lo conosci, e no, non lo conosci, per-
« chè non lo conoscevo neppur io prima della mia
« follia. Non so dove egli abbia preso il suo cuore,
« i suoi sentimenti, le parole che trova per ispi-
« rare coraggio. Paolo è un angelo; un Dio! Spero
« avere la fortuna di morire, un giorno, per lui.
« Ah! come sarai misericordiosa e buona se vorrai
« dirglielo, ciò!... Perdonami; so purtroppo che è
« impossibile.

« Non conosci neppur l'altro, sebbene l'abbia
« veduto in casa mia. Nè angelo, nè demonio. Il